

I NODI DELL'ECONOMIA

Tria al lavoro sui tagli agli sconti fiscali

Timori per il verdetto di Fitch in arrivo

Il Tesoro riapre il dossier sulle "tax expenditures". Conte: non sarà necessaria una manovra correttiva

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il premier Conte cerca di usare toni rassicuranti sui conti pubblici, ma oggi arrivano le nuove stime di Fitch, con un *downgrading* dell'Italia che sembra inevitabile. Sordi e minacciosi tuoni si avvertono dalla direzione di Bruxelles. E così, il ministro dell'Economia Tria è già al lavoro per studiare in che modo trovare le risorse necessaria per far quadrare i numeri del quadro di finanza pubblica nei mesi a venire. La lista delle opzioni non è lunghissima: ulteriori interventi di spending review, ma soprattutto il prezioso e consistente «giacimento» delle agevolazioni fiscali. Le cosiddette *tax expenditures*, ovvero gli sconti fiscali che nel corso dei decenni governi e Parlamenti hanno di volta in volta concesso per sostenere un settore, una categoria, un territorio, un pezzo di elettorato.

Sembra solo ieri l'approvazione finale della legge di Bilancio, la «manovra del popolo» riveduta e corretta per evitare la guerra atomica con l'Unione Europea. Neanche due mesi di tregua, neanche si è riusciti a spendere un centesimo per mandare in pensione i quotacentisti o dare il «reddito», ma l'angosciosa corsa verso la nuova legge di bilancio già riprende. C'è il problema della possibile necessità di una manovra di correzione dei conti per il 2019, imposta dal rallentamento dell'economia, anche se - lo ha ribadito ieri Conte intervenendo al Senato - nella cassaforte di Giovanni Tria ci sono due miliardi di euro messi da parte per fronteggiare proprio questo tipo di problemi.

Ma in realtà i tecnici del mi-

nistero di Via Venti Settembre sono più che consapevoli di dover risolvere il non piccolo problema di reperire una trentina di miliardi di euro o più da inserire l'autunno che verrà nella legge di bilancio per il 2020. Come ormai tutti sanno bisognerà «neutralizzare» con altre misure 23 miliardi delle famigerate clausole di salvaguardia. Altrimenti aumenterà in modo potenzialmente devastante l'Iva a carico di famiglie e imprese. Altre risorse serviranno per far funzionare nel 2020 il reddito di cittadinanza e quota 100, che come noto nel 2019 partono più tardi, e dunque costano meno. Ma l'anno prossimo costeranno un bel po' in più di quanto speso nel 2019.

Una soluzione sbrigativa per risolvere il problema ci sarebbe: finanziare questa spesa aggiuntiva per le casse dello Stato in deficit, in nome del no ai Trattati e all'austerità. Ovviamente si finirebbe in area procedura d'infrazione europea. Ed è facile prevedere che lo spread - che continua oggi ad essere particolarmente alto, intorno a 280 punti base - si impennerebbe.

Che fare? Al Tesoro - dove si spera certamente che la congiuntura internazionale e poi l'economia italiana migliori nettamente, anche grazie all'effetto di reddito e quota 100 - sono cominciati i grandi lavori. Una carta è quella della spending review, ma il «team mani di forbice» di cui parlò il vicepremier Luigi Di Maio la scorsa estate non è mai nato.

L'altra è quella del taglio delle agevolazioni fiscali, di cui si era parlato l'anno scorso, ma che poi si è deciso di non toccare. Secondo le ultime rilevazioni del Mef 513 diversi provvedimenti fiscali aggre-

bili - non certo le detrazioni Irpef per spese di reddito o per familiari a carico - valgono nel 2019 61 miliardi di euro. Intervenire in modo selettivo, ad esempio eliminando i sussidi inquinanti o quelli per le polizze assicurative, oppure tagliare un po' linearmente tutti gli sgravi, compresi quelli per spese mediche e i mutui?

La partita è aperta. Ieri al Senato Conte ha detto che si sta «lavorando a una complessiva revisione del sistema di *tax expenditures*, volta anche a rimodulare le detrazioni fiscali in un'ottica di produttività ed efficienza». «I nostri fondamentali economici restano solidi» ha assicurato Conte, «stiamo accelerando l'attuazione e l'applicazione delle varie misure approvate in questi mesi, affinché il più presto possibile possano dispiegare i propri effetti. Effetti che contribuiranno a una crescita progressiva soprattutto nella seconda metà dell'anno. Stiamo lavorando a una inversione di rotta rispetto al segno meno degli ultimi mesi». E anche le clausole di salvaguardia verranno messe in condizione di non nuocere. Quanto alle riserve auree di Bankitalia, il premier ha ricordato che «la proprietà delle riserve auree nazionali è della Banca d'Italia», e che «l'utilizzo della riserva aurea rientra tra le finalità istituzionali della Banca, a tutela del valore della moneta». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Serviranno altre risorse per far funzionare nel 2020 il reddito di cittadinanza e quota 100

Bisognerà neutralizzare con altre misure 23 miliardi delle clausole di salvaguardia

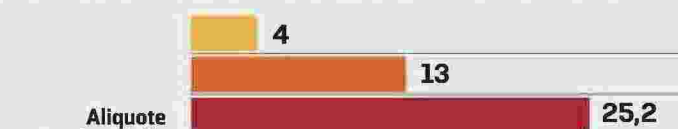


La bomba Iva

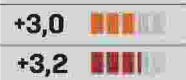
ALIQUOTE % DELL'IVA SU PRODOTTI E SERVIZI

Beni necessari Beni d'uso comune Beni non essenziali

centimetri - LA STAMPA



AUMENTI PREVISTI RISPETTO AL 2018



COSTO DEL DISINNESCO

Disinnesco attuato con l'ultima Legge Bilancio

12,5 MILIARDI

Disinnesco da attuare con le prossime manovre

23 MILIARDI

28,75 MILIARDI

MARIA LAURA ANTONELLI/AGF

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha un notevole impegno: riuscire a neutralizzare 23 miliardi di euro di clausole di garanzia